

MANOSCRITTI

I manoscritti sono, per la massima parte, appunti e note per le conferenze alle giovani di Azione Cattolica, e, in piccola parte, ricordi e preghiere di Esercizi Spirituali, e documenti relativi agli incarichi direttivi nell’Azione Cattolica e nella Conferenza di San Vincenzo.

Essi comprendono quadernetti e fogli sparsi vari ed occupano un arco di tempo che va dal marzo 1938 a quasi la vigilia delle nozze (24 settembre 1955).

Sono stati rintracciati nella casa Beretta soltanto dopo la morte di Gianna, quando il postulatore della causa di Beatificazione, Padre Bernardino da Siena, aveva disposto che si cercasse con la massima diligenza, tutto quanto Gianna avesse potuto scrivere oltre alle lettere a congiunti, amici e conoscenti.

Questi manoscritti, come anche le lettere, sono stati accuratamente esaminati, nella stesura originale, da mons. Antonio Rimoldi per la prima e fondamentale biografia “Gianna Beretta Molla, Una vita per la vita (1922-1962)” da lui composta su incarico del cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano, all’avvio del processo di beatificazione.

Il presente fascicolo raccoglie le trascrizioni dattilografiche dei manoscritti. La loro esatta rispondenza al testo manoscritto è stata verificata ed attestata da mons. Bonino Borgonovo, notaio della Curia Arcivescovile di Milano.

Alcuni fogli non recano il suo timbro e firma di convalida perché sono stati trovati soltanto dopo che la sua opera di verifica e di accertamento era già ultimata.

La presente raccolta include tutti i manoscritti di Gianna Beretta Molla, ad eccezione delle lettere, e si compone di 110 fogli numerati progressivamente a mano al centro della parte inferiore di ciascun foglio.

I numeri apposti a mano e a macchina nella parte superiore e nella fiancata destra di ciascun foglio sono quelli distintivi delle pagine degli originali manoscritti e dell’archivio di Mesero.

PIETRO MOLLA

Questa che proponiamo è la trascrizione del quaderno dei ricordi (pag. 1-26) stesi durante i santi esercizi. Non c’è la data però dall’insieme si presume siano stati fatti negli anni 44-48 quando era dirigente di A.C.

I manoscritti sono stati pubblicati nella raccolta di documenti ufficiali ("Positio") redatta dalla Congregazione Romana per le Cause dei Santi, nel 1989.

VOCAZIONE

Perché il Signore non ha chiamato tutti all'Azione Cattolica?

Quanti milioni di ragazze! (non lo sono); è un mistero; ma una cosa è certa che noi siamo stati oggetto di predilezione da tutta l'eternità. Tutte le cose hanno un fine particolare – Tutte obbediscono a una legge – le stelle seguono la loro orbita. Le stagioni si seguono in modo perfetto – tutto si sviluppa per un fine prestabilito – tutti gli animali seguono un istinto naturale. Anche a ciascuno di noi Dio ha segnato la via, la vocazione – oltre la vita fisica, la vita della grazia.

Viene un giorno che ci accorgiamo che attorno a noi ci sono altre creature – e mentre avvertiamo questo fuori di noi: si sviluppa in noi una nuova creatura. E' il momento sacro e tragico dalla fanciullezza alla giovinezza – Ci poniamo il problema del nostro avvenire. Non lo si deve risolvere all'età di 15 anni, ma è bene orientare tutta la nostra vita verso quella via in cui il Signore ci chiama. Dal seguire bene la nostra vocazione dipende la nostra felicità terrena ed eterna.

Che cos'è? E' un dono di Dio – quindi viene da Dio – se è un dono di Dio, la nostra preoccupazione deve essere quella di conoscere la volontà di Dio. Dobbiamo entrare in quella strada

- 1) se Dio vuole – non forzare la porta
- 2) quando Dio vuole – 3) come Dio vuole.

1) Conoscere la nostra vocazione – in che modo? (1) interrogare il Cielo con la preghiera – (2) interrogare il nostro direttore spirituale – (3) interrogare noi stessi – sapendo le nostre inclinazioni – Ogni vocazione è vocazione alla maternità – materiale – spirituale – morale – Perché Dio ha posto in noi l'istinto della vita – Il sacerdote è padre – le Suore sono madri, madri delle anime. Guai a quelle figliole che non accettano la vocazione di maternità.

2) Prepararsi alla propria vocazione – prepararsi ad essere donatori di vita – Nel sacrificio di una formazione intellettuale – Sapere che cos'è il matrimonio, - sacramentum magnum – conoscere le altre strade. Formazione e conoscenza del proprio carattere. Se non si incomincia da piccoli si diventa vecchie ma si rimane sempre come lo si era – taglia – distruggi - brucia – ciò che c'è da togliere.

Non si deve dire “è il mio carattere” bisogna correggerci.

Come si fa ad obbedire se si è sempre abituati a fare quello che si vuole. Quali sorprese entrare in qualunque strada senza esserci prima sforzati di correggere il nostro carattere.

Una volta deciso il piano da seguire – proseguire

Essere chiamata alla vita di famiglia non vuol dire fidanzarsi a 14 anni – questo è solo un segno d'allarme – devi prepararti fin da adesso alla famiglia. Non si può addentrarci in questa strada se non si sa amare. –

Amare vuol dire desiderio di perfezionare se stessa, la persona amata, superare il proprio egoismo, donarsi. (a 15 anni non c'è perché è proprio per egoismo, per soddisfare il mio cuore, i miei sensi; è la profanazione dell'amore.

L'amore deve essere totale, pieno, completo, regolato dalla legge di Dio e si eterni in Cielo.

Una figliola di 14 anni non può avere il cuore maturo per l'amore.

Bisogna che maturi lentamente per la via giusta.

(Il cuore ha i suoi diritti, ma non ha quello di essere calpestato. Al cuore non si può comandare; appunto per questo devi cercare di fermare la passione, l'istinto usando la tua intelligenza).

Se è necessario un taglio netto; se sanguina, lasciatelo. (cancrena: è necessario tagliare per salvare; l'a. (ammalato) acconsente).

Il cuore è ammalato ma tutta la vita è in pericolo; meglio una lacrima oggi che un torrente di lacrime domani e l'eternità perduta per sempre. (vedi leggenda dell'alpinista).

Ci sono tante difficoltà ma con l'aiuto di Dio dobbiamo camminare sempre senza paura, che se nella lotta per la nostra vocazione dovessimo morire, quello sarebbe il giorno più bello della nostra vita.

1^ giornata

Giorno del pentimento

I S. Esercizi sono una scuola in cui il maestro è Gesù e nella quale impara solo chi studia e presta attenzione.

Sono una lotta con noi stessi per scacciare l'altro essere che è in noi che ci porta al male. Sono infine una clinica nella quale siamo venute per rafforzarci se deboli, per fare un'energica cura se abbiamo sintomi di male, per fare tagli decisivi se c'è la lebbra del peccato.

Per fare bene questi esercizi osserverò il più rigoroso silenzio esterno ed interno per me e per le altre. Non vorrò essere la causa di esercizi fatti male o poco bene. Pregherò molto, ma soprattutto mediterò ossia davanti a Dio ripenserò a ciò che mi ha detto il Sacerdote – e ne trarrò le conseguenze pratiche per la mia anima.

1) Meditazione : Dio esiste = sono io profondamente convinta ?

E ricordo spesso questa grande verità ?

Dio è il Creatore di tutto l'universo. Sono convinta di questo e so combattere le asserzioni comuniste dei miei compagni di lavoro ?

Dio è creatore della vita e dell'uomo in modo speciale.

Io sono quindi creatura di Dio il quale mi ha dato un corpo e un'anima dotata di intelligenza e volontà.

Il Signore mi pone oggi in uno stato particolare di età: l'adolescenza: età difficile per i problemi che pone ma anche un'età delle possibilità immense di azione – di coraggio, di eroismo.

Ho forse sciupato qualche volta questa possibilità?

Sono una giovane cristiana, ossia in me accanto alla vita fisica c'è la vita soprannaturale.

Sono una giovane di A.C. ... Sento la grandezza di questa vocazione e la mia responsabilità verso gli altri ?

Il Signore mi ha messo su questa terra non per godere come dice il mondo, ma per Conoscerlo.

Impegno la mia intelligenza nello studio libero del Catechismo, e nella Meditazione quotidiana ?

Per Amarlo . Impegno la mia volontà nell'essere sempre pronta al sacrificio ?

Per Servirlo = Seguendo i comandamenti e gli insegnamenti del Vangelo sulla strada della mia vocazione che mi ricondurrà a Dio.

2) Meditazione

Peccato Mortale

Il peccato mortale – ci toglie il dono più grande di Dio ossia la vita soprannaturale che è la condizione indispensabile per entrare in Paradiso.

1) Che cosa pensa il mondo del peccato ?

Anche noi abbiamo perso il senso del peccato o lo minutizziamo o lo giustifichiamo come fa il mondo ? Sono anch'io una di quelle giovani che ripetono come un ritornello ? : “in fondo che male c'è”. Ho anch'io preso a tal punto la mentalità mondana da giustificare i miei sbagli dietro un'amicizia di famiglia o addirittura dietro l'apostolato ?

2) Che cos'è il peccato mortale ?

E' un male verso Dio nostro creatore, nostro legislatore e nostro benefattore. Nell'immensa sinfonia del creato l'uomo peccatore dà liberamente la nota stonata.

E' un male nostro perché ci toglie la vita dell'anima che è la Grazia Santific (santificante), ci fa perdere i meriti acquistati e ci impedisce di acquistarne altri.

E' un male per il prossimo perché l'uomo peccatore è un membro paralizzato nel Corpo Mistico il quale soffre nella sua totalità.

Ho mai pensato e non ho il diritto di far star male gli altri – di diminuire il patrimonio di Grazia della Chiesa, e di attirare su tutto il Corpo Mistico i castighi di Dio. Per una giovane di A.C. il peccato è un'ipocrisia poiché la giov. tradisce (più) internamente quella professione di fede che fa esternamente.

Ricordo inoltre che il peccato vuol dire per me sterilità nel mio apostolato giacché non posso dare ciò che non ho.

Riprendiamo tutta la nostra vita e consideriamo il vero senso del peccato mortale e il suo orrore davanti a Gesù Crocifisso.

3) Meditazione

Il Signore supremamente buono ha voluto donarci un mezzo facile per riavere la sua Grazia: la S. Confessione.

1) Essa è stata istituita da Gesù il giorno stesso della sua Risurrezione. Forse anch'io come la gran maggioranza della gioventù mi allontano progressivamente da questo Sacramento perché non sono veramente convinta della sua istituzione divina. (2) Gesù istituendo questo Sacramento è venuto incontro ad uno dei più grandi bisogni del nostro cuore: quello di sentirsi compreso – Forse anch'io qualche volta ho cercato consiglio e aiuto, comprensione e certezza presso qualche amica più o meno buona dimenticando che l'unico mezzo che esiste su questa terra per ridonare la vera pace alla mia anima è la Confessione poiché in essa c'è Gesù che mi attende col suo grande cuore.

3) Bisogna però confessarsi bene attuando queste 6 condizioni :

1) preghiera = senza questa nessun sacramento ha tutta la sua efficacia. Prego il Signore perché mi conceda la grazia di confessarmi bene ?

Sorridere a Dio da cui ci viene ogni dono.

Sorridere a Dio Padre con le preghiere sempre più perfette, allo Spirito Santo.

(Sorridere) a Gesù, accostandoci alla S. Messa, alla Comunione, alla visita.

Sorridere (alla) a colui che impersona (di) Cristo, al Papa. – a Colui che personifica Dio –

il confessore anche quando ci fa fare tagli netti.

Sorridere alla Vergine Santa, esemplare al quale dobbiamo conformare la nostra vita, sicché chi guarda noi possa essere portato a pensieri santi.

Sorridere al nostro Angelo Custode perché ci fu dato da Dio per guidarci in Paradiso.

Sorridere ai genitori, fratelli e sorelle, perché dobbiamo essere fiaccole di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia.

Sorridere sempre perdonando le offese.

Sorridere in Associazione bandendo ogni critica e mormorazione.

Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.

Il mondo cerca la gioia ma non la trova perché lontano da Dio.

Noi compresa che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta.

2) Esame di coscienza: - evitare i due eccessi, di farlo troppo in fretta o di essere troppo minuziosa – Nell'esame di coscienza della confessione settimanale basta esaminare il proposito e aver davanti il difetto predominante e un po' di raccoglimento per le altre mancanze.

3) Dolore dei peccati.

Il mio dolore è veramente dispiacere di avere offeso Dio e di aver meritato l'inferno: è un vero odio dei peccati mortali commessi o una sola sensibilità?

Il mio dolore è interno soprannaturale, universale e sommo ?

Mi sono confessata qualche volta senza dolore, per leggerezza (confessione nulla) o con malizia? (confessione sacrilega)

4) Proposito – Non c'è dolore senza un proposito vero, fermo efficace che sgorgi dal cuore –

5) Confessione – di tutti i peccati commessi non ancora confessati o confessati male – con grande sincerità –

Dei peccati mortali occorre dire il numero – la specie e le circostanze di luogo e di persona che possono aggiungere nuova malizia – La confessione generale non è obbligatoria, ma è bene farla se non la si è mai fatta – se non si ha la tranquillità.

4) Meditazione:

La Morte

La morte è certa per tutti – Nessuno sa però, quando, come, dove avverrà – Come sarà la mia ultima confessione, la mia ultima S. Comunione ?

Chiediamo a Dio la grazia di confessarci sempre bene, perché come saranno le nostre confessioni in vita così sarà l'ultima.

Dopo la morte ci sarà la distruzione del mio corpo.

Sarò portata in Chiesa dove ci saranno: il battistero, l'altare, la balaustra, il pulpito, il confessionale.

Battistero: Come ho mantenuto le promesse battesimali ?

Altare – ho sempre ascoltato la S. Messa e come ?

Balaustra – Quante comunioni! E tutte sante ?

Pulpito – prediche, esortazioni, ne ho tenuto conto ?

Confessionale – Come sono state le mie confessioni ?

Offrire con l'ostia il nostro corpo (offertorio)

Nella consacrazione prendiamo ancora il nostro corpo, consacriamolo, noi dobbiamo trasparire in Gesù Cristo. Le nostre parole, i nostri desideri e i nostri pensieri siano parole e pensieri di Cristo in modo che in noi vedano Cristo.

Comunione: = cerchiamo Cristo unendoci in Lui. Sappiamo trovare Cristo e unirci a Lui negli ammalati, nei sofferenti, nelle persone che aspettano da noi una parola. Trasformarci in Cristo. Tutti possiamo concelebrare possiamo essere corredentori con Cristo.

2° giorno

La giornata della luce

Meditazione = il Giudizio

1. vivere sempre e in ogni momento in modo tale che il giudizio del Signore su me sia un giudizio benevolo.

2. Il Dio dell'infinita giustizia è anche il Dio dell'infinita misericordia.

(Es. Don Orione e l'uccisore che avvelenò sua madre)

Gesù vuole da noi dei frutti per questo ci conserva la vita.

3. Il Signore tace – attende – perdona

Il meditazione - La grazia santificante

Quando Dio ha creato l'uomo ha dato dei doni

1. naturali – corpo con 5 sensi – l'anima con l'intelligenza e la volontà

2. preternaturali, immortalità – scienza infusa – impassibilità (non avrebbe patito); integrità – (il corpo obbediente all'anima)

3. soprannaturali: grazia santificante e la visione beatifica del paradiso.

Così sarebbe stato l'uomo se non fosse sopravvenuto il peccato originale – L'uomo si è ribellato a Dio – per cui l'uomo ha perso i doni preternaturali e soprannaturali e da allora siamo soggetti alla lotta della carne.

Dio manda Gesù, nella sua infinita bontà, per “darci la vita e in sovrabbondanza”. –

Noi riscattati con sangue di Cristo abbiamo riacquistato il diritto di essere figli di Dio.

Che cosa è questa Grazia Santificante ?

Ogni essere ha delle esigenze particolari, così una pianta ha bisogno di acqua e luce – se invece dell'H₂O (acqua) le diamo carne, essa muore perché la sua natura è tale che non può fare a meno dell'H₂O. Il gatto invece per vivere ha bisogno di carne; portiamo il gatto al cinema scapperebbe.

Conclusione: ogni essere può godere solo ciò che è confacente alla propria natura.

Come potremo godere Dio nell'altra vita, se siamo uomini ?

Perché Dio ci ha comunicato la sua stessa vita, per renderci simili a Lui per mezzo della Grazia Santificante.

Quindi la grazia santificante è vita, è l'unica cosa veramente importante.

Concretamente che cosa è nella nostra anima ? Per la teologia = vita divina, vita di grazia.

Grazia santificante = dono soprannaturale – dato da Dio gratuitamente. Dono inerente all'anima n. (nostra), che penetra cioè nell'anima n. (nostra) (Es.: ferro rovente che acquista le stesse proprietà del fuoco) la trasforma interiormente – e ci rende:

santi = cioè giusti – quindi la santità consiste nell'avere la grazia santificante;

figli = perché riceviamo la stessa vita dal Padre

adottivi = rendendoci partecipi della sua vita ed eredi del Paradiso, la sua eredità –

coeredi = perché fratelli di Gesù Cristo.

S. Agostino: la grazia è un gran mistero della bontà di Dio.

Se siamo figli di Dio dobbiamo vivere e comportarci da figli di Dio.

La nostra intelligenza non è più semplicemente intelligenza di una creatura, ma è santificata dalla grazia.

Così la volontà e il corpo.

Siamo templi vivi dello Spirito Santo.

Tutta la nostra vita deve soprannaturalizzarsi. E allora tutte le nostre azioni fatte in grazia di Dio sono cristiane e quindi meritevoli.

Conclusioni:

rispetto alla nostra intelligenza sopraelevata dalla grazia:

rispetto alla nostra volontà sopraelevata dalla grazia;

rispetto al nostro corpo santificato dalla grazia;

così (rispetto) alla intelligenza, alla volontà, al corpo del nostro prossimo.

Sono figlia di Dio e devo comportarmi sempre e ovunque da figlia di Dio.

1. apprezzare la grazia santificante – avere stima –
2. custodirla – è la maggiore felicità – avere Dio nel cuore, chinare l'orecchio della nostra anima sul nostro cuore per sentire i battiti del suo cuore;
3. difenderla perché è un tesoro;
4. aumentarla – (a) mezzo (della) preghiera – S. Tommaso: “vale di più il più piccolo aumento di grazia santificante che tutto l'insieme delle cose della natura” perché maggiore (è) la gloria del Paradiso che è eterna, mentre la natura non lo è.
5. avere cura della grazia santificante – anche degli altri.

III Meditazione:

Purezza

Togliere tutto ciò che può offuscare la grazia santificante in noi; ricorrere ai mezzi per aumentarla

Che cos'è questa virtù? Come la giovane di A.C. deve impegnarsi. E' la virtù che appartiene alla virtù della temperanza cioè che modera i sensi.

Non tutto ciò che è corpo e piacere è peccato.

Iddio ha detto: “crescete e moltiplicatevi; empite la terra” e ha comandato all'uomo e alla donna di cooperare con Lui nell'opera della creazione.

Ma siccome questo compito porta con sé dei grandi pesi, ha voluto congiungere una soddisfazione sensibile alle creature che si congiungono per perpetuare la vita. Perciò questa sensazione non è una cosa cattiva quando è voluta da Dio.

Mentre è peccato ogni piacere che l'uomo e la donna prendono contro o fuori dall'ordine stabilito da Dio – allora diviene peccato grave.

La purezza presiede all'uso giusto e lecito di questi piaceri sensibili –

Purezza = assenza di ogni macchia;

Castità = virtù che riguarda il 6° comandamento, prematrimoniale e durante il matrimonio;

Verginità = integrità fisica del proprio corpo.

Per una figliola, che ha compreso di essere figlia di Dio sente che è necessario custodire la purezza per non perdere la grazia santificante.

Il nostro corpo è sacro = (battesimo, comunione, estrema unzione) perché è lo strumento

congiunto all'anima per fare il bene. Grande dignità! Che cura dobbiamo avere ? Fare in modo che non divenga strumento di peccato ma di bene.

Il peccato impuro è quello che deturpa il nostro corpo.

Come custodire la purezza?

Circondare il nostro corpo con la siepe del sacrificio – la purezza è una virtù di risultanza, cioè un insieme di tante virtù che portano alla custodia della purezza.

La giovane (fa) uso del sacrificio, dei mezzi per conservarla (preghiera) –
Se un'anima acquista questa virtù, come risultato avrà la purezza.

Sacrificio degli occhi – D. Bosco – gli occhi sono finestre entro le quali entra il demonio –
persone – immagini – illustrazioni – cartelloni che possono creare immagini nella fantasia.

Distinzione dei films non buoni –

Impedendoci la lettura di giornali di libri riviste che fanno perdere purezza e fede
insensibilmente – indifferenza religiosa – finiscono col confondere ciò che è bene e (ciò che è)
male –

Sacrificio della lingua = anime bellissime tradite con discorsi cattivi – fino a 13 anni buone, col
lavoro incomincia (il) broncio – (si) risponde male – si rivolta al papà, non vuole confessarsi –
non andare all'oratorio.

Perché? Perché hanno perso la purezza.

Le più sporche sono le giovani spose che fanno male con le loro parolacce. Guai se nella
nostra vita dovessimo diventare causa di peccato!

Nostro dovere far tacere – Se ciò non è possibile – il nostro contegno anche esterno riveli la
nostra contrarietà.

Dinanzi a Dio noi commettiamo peccato.

Discorsi leggeri non sono peccato mortale. Discorso impuro è quello che corrompe.

Quando si tratta di cose delicate non chiedete mai alle vostre compagne.

Se vengono sapute come sono diventano un'ala di trasporto.

Sacrificio dell'udito = canzoni luride – commedie.

Se non partecipo al discorso impuro ma mi fermo con compiacenza, è peccato.

Sacrificio del tatto = anche con noi stessi la massima delicatezza. Siamo templi dello Spirito
Santo.

Senza cadere nello scrupolo. La pulizia non è peccato. Però agire sempre pensando: "Dio mi
vede"

Sacrificio del tatto, mai mani addosso, specie se ragazzi.

Se non abbiamo in noi la sensazione del peccato, la suscitiamo in altri – Non permettere agli altri che ci tocchino.

Modo di vestire = perché deve vestire modestamente una figliola cristiana, cioè in modo tale che chiunque ci osserva non abbia motivo di scandalo. Non si può mettere insieme Comunione e moda sconcia.

La virtù è tutta una divisa – non è il pezzo di manica che fa –

E' peccato mortale vestire in modo immodesto.

La purezza diviene bellezza. I santi. Cosa c'era attorno a loro che attirava – C'era un'attrattiva verginale –

Diviene forza - Il mondo dice: "Chi non gode la vita, non è uomo". Chi è debole? (Co)lui che cede o quello che sembra debole ma che resiste alla tentazione –

La purezza diviene libertà = non licenza come intende il mondo –
Cioè fare ciò che ci pare e piace – Si diviene schiavi della lussuria.
E' libero chi è capace di resistere – lottare.

Esame: che stima abbiamo del nostro corpo? Se il nostro tesoro è stato perso ricordiamoci che una purezza riconquistata è molte volte più fulgida.

Chiediamo aiuto alla Madonna –

IV Meditazione:

Pregiera = Meditazione

La Grazia Santificante è ciò che modifica tutto il nostro essere: anima e corpo.

Come prendere cura della nostra intelligenza?

Essa è fatta per la ricerca della verità – per noi cristiani cattolici il primo dovere è quello di cercare tutta la verità.

I° Ricerca e conoscenza di Dio – accostiamoci alla verità – Uno dei mezzi migliori è la

Meditazione = che cosa non è la meditazione – non è leggere – non è solo pensare – non è leggere, pensarci su e cercare di approfondire la verità – (è solo curiosità – come possono farla i non cristiani)

Applicare la nostra intelligenza alla conoscenza della verità – Confrontare la verità applicandola alla nostra vita, vedere se entra nella nostra vita – Cercare il modo di farla entrare – domandare a Dio la grazia di mantenerne il proposito.

Video – la verità – conoscendo la verità.

Sitio – sento il desiderio che questa verità possa possederla. Ma non basta il desiderio.

Voglio – non solo però lo voglio ma

Agisco – da solo non son capace quindi

Volo teo (te*****) – col tuo aiuto

1° Come meditare? Scegliere la verità che vogliamo meditare – (libro) poi Vedere = leggere – poi riandare su quello che abbiamo letto – Approfondire la verità – la verità illumina la nostra coscienza e alla luce di questa verità vediamo se la nostra vita va d'accordo con la verità che abbiamo conosciuto – onde togliere o aggiungere ciò che manca – desiderio di perfezionamento. Entra la volontà – Voglio farlo – ma poi siamo deboli e ricorriamo al suo aiuto – Preghiera – la parte affettiva, la parte più importante.

E' necessaria per poter progredire nella virtù ?

Sì tutti i santi erano anime meditative – Solo attraverso la M. (meditazione) conosco e approfondisco la verità, riconosco i miei difetti, li combatto per acquistarne la virtù – Incominciare subito.

Difficoltà = (1) non son capace – se non si incomincia non si impara più – manca la volontà – (2) mi stanco – è naturale – anche se ci si stanca si va avanti lo stesso, è un sacrificio di più – (3) quando mi metto a meditare mi vengono in mente tutt'altre cose – quando noi ci mettiamo la volontà, se facciamo del nostro meglio, anche se tutto il tempo passa con altri pensieri, il Signore l'accetta ugualmente. (4) Non ho tempo – Scusa stupida perché negare solo un quarto d'ora al Signore? Volere è potere. (5) Non ho voglia – la tua regola di vita è ho voglia o non ho voglia o è la voce del dovere ?

Tutto ciò che è sacrificio (non) si ha voglia di farlo.

Chiedere a Dio la voglia e poi ci si abitua al sacrificio –

Una giov. Di G.F. non deve mai dire “non lo faccio perché non ho voglia” gente senza spina dorsale non è per l'A.C.

Amicizia tra ragazze è sempre buona? Quando è cattiva ?

Quando ci spinge al male – Se si continua con questa amicizia e ci si va a confessare senza dirlo, la confessione non vale perché non c'è proposito, non c'è dolore –

Amicizie particolari = non è cattiva, ma è morbosa, sono sempre assieme – il desiderio di continue affettuosità – baci ecc. “queste amicizie nascono improvvisamente ma poi non finiscono mai” – Pericolo!

L'Amicizia! Chi trova un amico trova un tesoro! Quando è buona? Quando l'esempio vicendevole ci porta in alto – quando l'affetto non vi dà noia, non c'entrano i sensi –

Amicizie con giovani – Il diavolo cerca di mettere la parvenza della legalità – Non c'è niente di male -: è cugino – o amico ecc.

Siccome la coscienza sotto sotto rode un po' il diavolo fa tacere in confessione – Cameratismo sì ma sempre al nostro posto – sorriso, amabilità – con tutti – ma particolarità, ma qualcosa di clandestino NO – è un sciupare l'amore.

A 15 anni non si può amare sul serio – è un pericolo molto grave – e se fosse vero e prima di sposarsi devono passare anni – si finisce male –
All'inferno – col cuore non si scherza.

Lecture: Grand Hotel apertamente non è immorale osceno.
Il Bolero = è più sporco – Mio Sogno – è ancora più osceno
Avventuroso Film – apertamente non c'è niente ma porta fuori dalla realtà della vita Riviste
“Oggi” la più passabile – Epoca no –
Settimana Incom nemmeno.

Cosa leggere.

Dies Domini 1^ Meditazione

Il Signore vuol darci tante grazie. Tocca a noi il riceverle. All'odio che dilaga nel mondo dobbiamo contrapporre la carità – l'amore.

Se vogliamo costruire un mondo nuovo dobbiamo distruggere la città dell'odio – e ricostruire la città di Dio – cioè l'Amore –

Apriamo il Vangelo “Amerai il Signore Dio tuo e il prossimo tuo ... da questo vi conosceranno
“se vi amerete gli uni con gli altri” ha imposto loro di predicare l'amore – gli apostoli hanno capito che tutto il precetto della dottrina di Cristo era l'amore –

“Avevo fame – sete – ero pellegrino ...” “quello che farete al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me – e avrete il Paradiso –

S. Paolo “se conoscessi tutte le lingue ... tanta la fede da trasportare le montagne ecc. ma non avessi ...”

S. Giovanni prima di morire “figlioli miei amatevi a vicenda” – S. Giacomo: una vita cristiana, senza carità non vale nulla –

La vita dei santi = essi hanno improntato la loro vita sulla carità – S. Martino e il mantello – S. Elisabetta e il lebbroso – lo prende lo accompagna nella sua camera – il Re saputo va in camera e vede stampato il volto di Cristo – S. Caterina da Siena offre il suo crocifisso d'argento – Gesù le appare, le mostra il crocifisso pieno di gemme – S. Camillo ai suoi infermieri “voi non servite i poveri – servite Gesù Cristo – Al Cottolengo si rinnova ogni giorno il miracolo della carità – Anime angeliche che si offrono per quei mostriciattoli perché vedono in essi Gesù. E' l'unica forza che ancora può salvare il mondo.

Fondamento teologico

– Tutti gli uomini sono creature di Dio. Amare il prossimo vuol dire amare Dio. La grazia che ci fa fratelli di Gesù Cristo, membra dello stesso Corpo Mistico – non può un membro calpestare un altro, un altro membro – ucciderlo –

Pratica

– se la dottrina dell'amore è bella e facile non altrettanto è la pratica – Il mondo è pronto a

perdonare, ma non sa perdonare la mancanza di carità – anche nelle nostre associazioni manca

Come si vive la carità ?

(1) Carità nel pensiero:

pensare male del prossimo, il sospetto temerario è peccato – giudicare male ciò che vediamo fatto dal nostro prossimo – senza avere dei motivi giusti – Quando l'accusa è di cose gravi, anche se la pensiamo inter nos è peccato grave – Abituamoci ad una grande larghezza di cuore – perché dobbiamo giudicare male ?

(2) La carità nelle parole

– Non offenderlo con titoli ed espressioni ingiuriosi che rivelano grossolanità – non criticare e mormorare – siamo molto più facili alla critica e alla mormorazione noi che non la gente del mondo – Sono il tarlo che rode il midollo delle nostre associazioni – E' peccato mormorare = può essere anche grave quando si rivela una grave mancanza non conosciuta di una persona per pettegolezzo – La calunnia = inventare difetti che non corrispondono alla verità – Se non restituisci l'onore anche se il confessore assolve, l'assoluzione non vale –

Nel sapersi compatire – Galletti.

Avere per la carità la stessa delicatezza che abbiamo per la purezza –

Perdonare le offese = una sgarbatezza – un rimprovero non meritato – perché tenere il broncio – perché andare in Chiesa e poi avere rancore – “se ti sovviene che qualcuno è contro di te”, prima fa la pace e poi ritorna a fare la comunione”.

Forma squisita di carità: l'Apostolato – chiediamo a Dio di capire bene il nostro dovere – A.C. bisogna che i professori vengano salvati dai professori – gli operai dagli operai – aiutino dove non può entrare il Sacerdote – Gesù chiama, per forza non le vuole – Voi siete venute perché avete accolto la chiamata del Signore – Ora tocca attuare la tua vocazione dove ? Nel campo dove lavori – Se sei dell'A.C. non puoi stare inerte – Amare Gesù, il tuo prossimo, portare Gesù alle anime che non ci vengono a cercare, ma che sono lontane – Quante mummie – dov'è questo andare alle anime? Quando vuoi aspettare a farlo l'apostolato? – Quando sei nonna ? Niente gente che fa niente – non è il numero è la qualità – dove c'è la carità, l'amore, qui c'è la vita –

1) l'Apostolo deve essere un tempista

– saper arrivare a tempo creare le occasioni per l'apostolato – possiamo stare a mani conserte quando sappiamo che ci portano via le bambine. Costa sacrificio – Se non ti senti – l'A.C. non è per te.

2) Non far prediche

– quando l'occasione è data, se il momento è opportuno parliamo di Dio poco alla volta – Non aver fretta di vedere subito

3) Saper attendere

– il frutto – aver fretta di seminare ma non di raccogliere – Papa “se quello che avete insegnato

frutta solo un rimorso in fin di vita voi avete salvato un'anima – E' il Signore che fa – seminare – la grazia ha le sue vie nascoste – magari dopo anni, il frutto verrà –

4) Perseverare

– momento di entusiasmo poi cade tutto – Iddio : “chi avrà perseverato fino alla fine sarà premiato”

5) Gran spirito di umiltà

– è il Signore che converte le anime – Sorretti dalla forza di Dio siate fiaccole che risplendono di amore in questo mondo lontano da Dio e accecato dall'odio.

PREGHIERA

“Sine me nihil potestis facere” senza l'aiuto di Dio non possiamo salvare l'anima e quindi andare in Paradiso.

E' dogma di fede che per andare in Paradiso è necessario morire in grazia di Dio.

Non basta riacquistare però la grazia di Dio confessandoci, è necessario poi perseverare nella grazia – e questo l'anima lo può fare se c'è l'aiuto di Dio.

Come assicurarci da Dio gli aiuti per non cadere in peccato mortale ? Iddio ce li dà o non ce li dà ?

Iddio ce li dà però a condizione che glieli chiediamo mediante la preghiera. S. Alfonso “chi prega si salva chi non prega non si salva” se vuoi salvare un'anima fa che questa preghi – Gli aiuti che il Signore ci dà noi ce ne possiamo servire o no perché ci ha lasciati liberi – (Es: il milione donato e la rivoltella)

La preghiera non ci ottiene solo le grazie necessarie per fare il bene ma anche la grazia per mantenerci nel bene: la grazia di corrispondere alla grazia che ci dà.

S. Alfonso ne ha scritto un libro “Necessità della preghiera – Il gran mezzo della preghiera” – anche tanti sacramenti ci lasciano uguali perché non preghiamo – La preghiera non può essere sostituita da nessuna altra opera né dall'apostolato – Non è vero che il lavoro è preghiera a meno che lo si compia nel modo giusto. Santificare il mio lavoro offrendolo a Lui e ricorrendo spesso col pensiero a Lui – Ma il lavoro non può sostituire la preghiera – L'Apostolato senza preghiera vale poco – meno fracasso esterno e più preghiera –

Che cos'è la preghiera? È una pia elevazione della mente e del cuore a Dio.

1) distacco dalle cose della terra, della mente e del cuore – fissare mente e cuore in Dio

2) elevazione di amore (pietas = amore) –

La nostra intelligenza si fissa in Dio

Inabissarsi nell'amore di Dio .

La preghiera è la ricerca di Dio che sta nei cieli – e ovunque poiché è infinito –

Avete questa idea? Siete preparate prima di pregare con Dio?
Siete abituate a pregare anche spontaneamente?
Sentite la presenza di Dio in Chiesa?
Quali sono le vostre preghiere? La vita di piet  della Gi :

- 1) preghiera mattino e sera – recitate bene – non a letto, ma in ginocchio con raccoglimento
- 2) S. Messa – pratica insostituibile – impareggiabile –
- 3) S. Comunione – possibilmente – massima libert  –
deve andare chi si sente – chi comprende cosa vuole dire
- 4) Meditazione – almeno 10’
- 5) Visita al SS. Sacramento
- 6) S. Rosario – “senza l’aiuto della Madonna in Paradiso non si va” –

Una giovane che vive cos  in intima unione con Dio, diventa impeccabile – chi non prega non pu  vivere in grazia di Dio.

Pregare – pregare bene – pregare molto – non solo quando abbiamo bisogno di grazie – non solo per chiedere – la vera preghiera   quella di

Adorazione – riconoscimento della bont  – dell’amore di Dio –

Poi di ringraziamento – sono un nulla, eppure sono un corpo, ho dei doni, tutto tuo dono –
il mondo l’hai creato per me –
vediamo la mano di Dio dappertutto – e ringraziamolo –

di perdono –

di richiesta non solo di cose materiali: ma “cercate prima il Regnum Dei” – la grazia –
il Paradiso per noi e per gli altri

Pregate e vi santificherete – santificherete – vi salverete.

*Trascrizione della pagina n. 27 e seguenti
Gianna.*

del blocchetto manoscritto di

Bellezza della nostra missione

Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini. Noi direttamente lavoriamo sull’uomo. Il nostro oggetto di scienza e lavoro   l’uomo che dinnanzi a noi ci dice di se stesso – e ci dice “aiutami” e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza.

Ges  ci direbbe: chi   l’uomo. Non   solo corpo – in quel corpo c’  un pensiero – una volont  – che   capace di andare incontro alla sofferenza, altri no. C’  nel corpo uno spirito e come tale

immortale. C'è un abisso tra corpo e anima – sono due entità così diverse ma si trovano unite. Cosa vi direbbe Gesù? Dovete mettere ogni cura su questo corpo. Dio ha così innestato il divino nell'umano che tutto ciò che facciamo assume maggior valore. Oggi c'è purtroppo superficialità anche nel nostro lavoro. Noi curiamo i corpi ma molte volte senza competenze.

1) fare bene la nostra parte. Studia bene la tua scienza. C'è oggi una corsa al denaro.

2) Siamo onesti. Essere medici di fede.

3) Abbiate una cura affettuosa pensando che sono nostri fratelli. Avere quella delicatezza.

4) Non scordare l'anima dell'ammalato.

E allora noi che abbiamo diritto a certe confidenze attenti a non profanarne l'anima. Sarebbe un tradimento.

Attenti alle parole buttate con certa superficialità. – sul modo necessario di abusarne istint ... (istintivamente) quando la castità è invece forza e fermezza.

Fare invece del bene = noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine più non servono c'è l'anima da portare a Dio e la vostra parola avrebbe autorità. Ogni medico deve consegnarlo al sacerdote.

Questi medici cattolici – quanto sono necessari!

Il grande mistero dell'uomo – egli è un corpo ma è anche un'anima soprannaturale – c'è Gesù – chi visita il malato aiuta “me” – missione sacerdotale – come egli può toccare Gesù – così noi tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati – poveri, giovani, vecchi, bambini.

Che Gesù si faccia vedere in mezzo a noi – trovi tanti medici che offrono se stessi per Lui. “Quando avrete finito la vostra professione – se l'avete fatto – vieni a godere la vita di Dio perché ero ammalato e mi avete guarito”.

Padre Rotondi

Limitazione delle nascite.

Il punto di vista della libertà
di ordine
di solidarietà

Dal punto di vista morale.

Si è creata un'atmosfera per cui la donna ha vergogna di diventare mamma.

Qual è la legge del matrimonio – non hanno comandamento “abbiate figli”. Sposano legittimamente anche due sterili. Quale è allora la legge dell'uso quando si effettua l'uso del matrimonio. Deve effettuarsi quando il corpo dell'uomo e della donna sono fisiologicamente pronti.

I figli sono il fine della legge del matrimonio, non la legge del matrimonio.

(Trane) C'è il caso in cui si raggiunge il fine senza violare la legge. Intervento con la fecondazione artificiale.

1) osservare la legge senza raggiungere il fine – è il caso della sterilità –

La legge va osservata:

1) usando il matrimonio – si avrà bambini

2) non usando il matrimonio – non si avrà bambini.

Avere tanti bambini ci vuol coraggio – La legge c'è e va rispettata.

Due estremi astensione completa

uso

Uso regolare del matrimonio mediante la sterilità pre ov (pre ovulatoria).

L'importante è osservare la legge – non importa se il figlio non viene. Quando l'uomo ritiene di usare la donna per sua soddisfazione – la si riduce in un vero ludibrio.

2) Aborto (sospensione terapeutica. Indiretto – diretto)

Indiretto: quando si interviene per curare la donna.

Diretto: quando intervengo sul bambino uccidendolo per salvare la mamma.

(Il medico non si deve impicciare) solo nel caso in cui, se non si interrompe, ne verrà una malattia della donna.

Se la donna fosse già ammalata? Si può solo se la malattia è grave.

Si può uccidere una persona mettendo in pericolo un'altra persona? No.

Quando il dilemma è tra le due vite? Quando due valori sono in contrasto c'è la scelta del maggiore. Può un terzo vedere chi ha la prevalenza? Il diritto alla vita del bambino è uguale al diritto della madre. Il medico non può lui decidere.

3) Meglio che muoia uno che tutti e due?

L'uccisione del bambino è autorizzata per evitare due morti?

Il medico cattolico – non può – E' peccato uccidere nel seno – è peccato riservato al Vescovo.

Quando si fa aborto terapeutico o no c'è scomunica.

(n. 265)

VERBALE CONFERENZE S. VINCENZO

GRUPPO STUDENTI MINORI

(n. 266)

1^ adunanza - Mercoledì 17 novembre 1943

Mettendoci sotto la protezione di S. Martino, l'apostolo per eccellenza della carità, abbiamo incominciato a considerare quali siano gli scopi delle Conferenze di S. Vincenzo e come si debba fare per divenire vere apostole della Carità dovunque: coi nostri genitori, coi nostri superiori, con le nostre compagne e coi poveri – Nel povero dobbiamo vedere sempre Gesù Cristo che attende il nostro aiuto, la nostra buona parola, il nostro consiglio – Qualsiasi cosa faremo per essi, anche il più vile servizio, avrà grandissimo valore presso il Signore – Dobbiamo però pregare tanto per i nostri poveri e per questo abbiamo stabilito il turno per la visita al SS. Sacramento –

Presenti n. 40 Colletta £ 24

(n. 267)

2^ adunanza - Mercoledì 24 novembre 1943

Prima di fare la carità verso il prossimo dobbiamo fare la carità a noi stessi e cioè essere buone.

Nella Messa di S. Martino, l'apostolo della carità, troviamo queste parole:
rigetta le profane e inette favole
esercitati nell'esercizio della pietà.

Che cos'è la pietà? Tutte quelle pratiche ed esercizi di preghiera atti a propiziare la grazia del Signore. E' cioè la formazione della vita interiore.

Centro della nostra pietà deve essere il Tabernacolo, che è il centro dell'Amore, della carità, la vita delle nostre chiese, centro di irradiazione di tutte le opere buone e sante – Le pratiche di pietà sono:

orazione mattino e sera, visita al SS. Sacramento, recita del S. Rosario – Queste le principali, però se appena ci è possibile, dobbiamo ascoltare la S. Messa – Verso di essa abbiamo due doveri: conoscerla ed amarla – Per amarla è necessario: viverla, seguirla, meditarla –

Presenti n. 36 Colletta £ 20,10

(n. 268)

La Cresima ci fa soldati e un soldato deve:

1) vigilare = cioè avere gli occhi aperti, stare in guardia (Raffaello, carrettiere)

Il demonio accalappa tanti giovanetti e li tira alla perdizione usando questo inganno: li tenta a far piccoli peccati, dicendo loro: "non è nulla, sono inezie = A lui basta che voi diate in mano un capello, - saprà ben lui fabbricare la corda per legarvi!

2) marciare = forse che il soldato si arresta perché tira vento, cade la pioggia?
(No, continua a marciare fino alla meta stabilita –
Voglio ad ogni costo marciare verso la meta "il Paradiso"

3) Combattere = quali sono i nemici contro cui devi combattere? I nemici spirituali e cioè: demonio

Il mondo – le vostre passioni.

Un monaco = e le due stuoia (superbia)

Un povero e il ricco (avarizia)

Il più grande nemico sono io stesso cioè le mie passioni. Gola invidia accidia
(L'olio con il quale il Vescovo ci unge significa la forza per combattere.

4) conquistare = che cosa? Le anime delle vostre compagne a Gesù – In che modo?

1) con la parola = un consiglio buono

2) con l'esempio

3) con la santità = può una botte dar vino se non ne ha?

Così voi se non siete sante non potete far santi gli altri.

(il balsamo) che significa: che col profumo della santità devo attirare anime a Gesù.

5) fino al sangue = per la gloria di Cristo dobbiamo essere disposte a morire come fecero i martiri

= (S. Tarcisio) – (S. Pancrazio)

E tu saresti disposto a dare la tua vita per Cristo Re?

Tu che non sai dir di no ai tuoi occhi, alla tua gola?

Tu che trovi difficile ad aiutare la mamma, a pregare 10 minuti?

(269)

Anno 1945 – 46

(Libretto nero piccolo)

CARITÀ

Che cos'è la Carità.

1) E' una virtù soprannaturale che riceviamo nel S. Battesimo.

- Virtù = Cioè forza che ci dà la possibilità di agire
- Soprannaturale = Cioè una forza vitale che non è inerente alla natura umana perché potremmo vivere come uomini anche senza di essa, ma è un soprappiù che si aggiunge alla natura
- Infusa = da Dio: cioè è un dono che Dio aggiunge per sua bontà alla nostra natura per renderla più splendente. Tale infusione avviene nel S. Battesimo quando il Sacerdote invoca su di noi lo Spirito Santo.

2) E' una virtù teologale = cioè che hanno Dio per oggetto come la fede e la speranza.

- Con la fede ci orientiamo verso Dio, con la speranza lo invociamo,
- Con la carità lo possediamo cioè ci uniamo a Lui.

Ecco perché la carità è detta la regina delle virtù teologali.

E' tale anche perché, come dice S. Paolo, mentre la fede, quando saremo in Paradiso non avrà più scopo di esistere perché vedremo Dio faccia a faccia, e così pure cesserà la speranza perché possediamo Dio il supremo bene sperato, la Carità invece rimarrà e sarà l'unico fiore che abbellirà l'anima.

È la radice di tutte le virtù morali perché ci porta all'acquisto di esse.

Come?

Quando si ama una persona si ripetono per essa atti che le piacciono, che le recano gioia. Così la carità spinge l'anima alla ripetizione di atti che piacciono a Dio (atti di mortificazione, sacrifici, fuggire il male).

È il distintivo del Cristiano

Gesù nell'ultima cena ha detto: "Da questo vi conosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete scambievolmente"

- S. Vincenzo De' Paoli diceva che il cristiano senza la carità è un cristiano dipinto, non un cristiano reale.
- S. Paolo: "Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, avessi il dono della profezia, intendessi tutti i misteri ed ogni scienza, ma non ho la carità sono un niente.

Quindi care mie Aspiranti tutte, alla conquista della regina delle virtù: sarà un lavoro dentro di noi e intorno a noi. Nessuno deve dormire. E dovrà essere una continua gara che consisterà in aiuto reciproco.

(Davide e il Gigante Golia)

Conclusione :

Promettete tutte che quali appartenenti all'A.C., quest'anno cercherete di attuare sempre il vostro programma e cioè, tutte lavorerete dentro di voi e fuori di voi perché abbia a trionfare la carità, l'Amore.

1 – Amore verso Dio.

Mentre Gesù si trovava circondato da una gran folla assetata di verità si fa avanti un dottore della legge e gli chiede: "Maestro, che debbo fare per avere la vita eterna?" E Gesù gli risponde "Che sta scritto nella legge?" Il dottore, contento di far mostra del suo sapere subito disse: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". "Hai risposto benissimo: fa ciò e vivrai.

Per avere la vita eterna dunque bisogna AMARE DIO. Perché quando una persona vi fa dei doni, voi siete portate ad aumentare il vostro affetto verso di lei. Pensate ai doni infiniti che Dio ci ha fatto:

- 1) ci ha creato, per noi ha creato il cielo, la terra, il sole, l'acqua, i fiori e gli animali;
- 2) ci ha dato l'intelligenza, la salute;
- 3) ci ha elevato all'ordine soprannaturale per farci diventare suoi figli;
- 4) ogni cosa bella e buona viene da Lui.
- 5) Dio, per salvarci, si è fatto uomo, ha sofferto ed è morto, per noi, ci ha così riaperto la porta del Paradiso.

Come non amarlo?

Pensate: ammettete che una di voi stia per morire affogata caduta in un canale. Un uomo, vistola, si getta egli pure nell'acqua e la salva. Ma quell'uomo, già vecchio e ammalato, si ammala di polmonite per il freddo preso e muore. Quella bambina salvata, gli sarà sempre riconoscente, e amerà il suo salvatore che è morto per lei.

Il Signore continua a colmarci di doni:

- 1) ci conserva la vita: Dio potrebbe farci morire; ci conserva la salute
- 2) ogni giorno ci dà modo di coprirci e nutrirci.

Vedete quanto ci ama Dio: l'amore vuole essere riamato nella misura in cui ama. Dio ci ama infinitamente, quindi anche noi dobbiamo amarlo infinitamente. Gesù è morto per nostro amore. Noi dobbiamo essere pronte ad amarlo morendo a noi stesse.

Es. dei martiri: S. Agnese.

Le pag. 6 e 7 sono in bianco

2) Amore verso il prossimo

Perché dobbiamo amare il prossimo? Perché il prossimo è Gesù Cristo.

“Amare Dio e il prossimo come se stessi val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”.

“Se offrite un dono all’altare, e vi ricordate che un vostro fratello è in collera con voi, lasciate all’altare la vostra offerta, andate dal vostro fratello e riconciliatevi con lui. Dopo, soltanto dopo, una volta fatto questo sacrificio in onore del prossimo verrete a compiere il secondo, il Sacrificio in onore del Dio altissimo”.

Amare Dio nel prossimo.

Ci lamentiamo spesso che Dio è lontano, mentre è vicinissimo, è in ciascuno dei nostri fratelli. “Essi sono altrettanti me stesso” dice nostro Signore. “Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l’avete fatto a me” (comandamento nuovo)

Fabiola lavava le piaghe immonde dei poveri vincendo ogni disgusto perché nelle piaghe loro sapeva bene che medicava quelle del salvatore. E come Fabiola tante altre anime sante.

Ogni Cristiano è un altro Cristo. I nostri fratelli sono un esercito immenso di altrettanti Cristi. Noi dobbiamo amarli in Dio e amare Dio in loro.

Gesù Cristo: “Considerate il prossimo come un altro me stesso: il vostro prossimo sono io; in ciascuno dei vostri fratelli vivo io, Gesù. Sappiate scoprirmi per mezzo della fede.

Come dobbiamo amarlo

“Amatevi l’un l’altro come io ho amato voi”. Ora, fino a che punto Gesù ci ha amati? Fino a morire per noi. Ecco la prova più grande dell’amore!

Ora, è veramente amare sul modello di Gesù il non prendersi alcuna pena per il prossimo, l’amarlo solo finché non ci costa sacrificio? No.

Bisogna che sulla nostra carità vi sia una goccia calda del nostro sangue (es. i missionari, infermieri che si espongono a contrarre malattie infettive)

Caratteri della carità:

1) AMORE VERO: consiste nel voler sinceramente ed efficacemente il bene del prossimo
Il nostro amore deve perciò essere:

- sincero: che parta dal cuore non sia un'apparenza, una superstruttura da mostrare agli altri;
- disinteressato;
- gratuito: amiamo senza attenderci riconoscenza e vantaggi. La carità aspetta la ricompensa dal Signore.

2) AMORE UNIVERSALE : Dobbiamo amare tutti: quelli che ci amano e non ci amano. I peccatori. Es.: Gesù e la pecorella smarrita.

Si dice: “Mi fa pena chi soffre, sono contento di chi è contento. Bravo! E nient'altro? Ecco che tu incontri una bambina che piange, è sola. Ti fa pena; dici: povera bambina! E seguiti la tua via! È così?... No. Tu la fermi, le domandi perché piange. Perché, risponde, ho perduto la mamma. Tu subito ti interessi al caso. Dove eri? Dove sei stata con la mamma? Dove abiti? Dammi la mano, ti accompagnerò io a casa tua. E questo è amore del prossimo: fattivo

Consolare, confortare e aiutare a parole e a fatti.

Amore del prossimo: strappando un'anima al peccato che è il peggiore dei mali.

ESPRESSIONI DELLA CARITA'

1) Perdonare

Un operaio presentò al Prof. Landson il proprio figlio perché lo operasse da una grave malattia. Il pover'uomo era nella miseria per un incendio che gli aveva tutto distrutto, ma prometteva sul suo onore di pagare con il tempo. Il dottore fu irremovibile, anche dinnanzi alle lacrime e lo licenziò malamente. Non molti mesi dopo un bombardamento, fra le tante case rovinò quella del Prof. Landson, e la sua bimba, leggermente ferita, fu in pessima situazione. Si trovava in un angolo di resto di pavimento pericolante sotto una trave al 5° piano. Furono vani tutti i tentativi. Occorreva un uomo coraggioso che, strisciando su una trave appoggiata alla casa vicina giungesse alla piccola Elena. Si fa innanzi un uomo che tosto tra il silenzio e la trepidazione degli spettatori inizia l'impresa rischiosissima.

Con un prodigio di serenità, forza d'animo, afferra la bimba e sicuro di sé ritorna sui suoi passi. Un urlo festante da parte di tutti “Elena è salva”.

“Quanto possiedo è vostro e di vostro figlio” disse il Professore al colmo della felicità.

“Mio figlio? È morto, solo voi aveste potuto salvarlo, ma... io vi ho perdonato e non voglio nulla”. Col pensiero del figlio che non era più si allontanò triste.

Che generoso perdono! Quell'operaio avrebbe potuto non presentarsi senza far vendetta alcuna, ma il suo perdono è eroico, vuole rassomigliare in tutto a Gesù. E ricambia il rifiuto con un'abnegazione straordinaria.

Qual è stata la preoccupazione di Gesù sulla croce?:

Perdonare ed ottenere il perdono anche dall'Eterno Padre per i disgraziati che lo insultavano e lo uccidevano.

Siamo soliti noi a perdonare?

Diciamo nel Pater “rimetti a noi i nostri debiti”, perdonaci le offese che ti rechiamo come “noi rimettiamo ai nostri debitori” (come noi perdoniamo agli altri).
Fortunatamente il Signore è infinitamente misericordioso.
Guai se ci prendesse in parola!

Perdoniamo, perdoniamo sempre e a tutti.

Applicazione “Non vendicarsi mai”.

2) Beneficiare

“Fate elemosina di ciò che vi avanza”

- 1) con fede viva, vedendo Dio nel povero.
- 2) con umiltà;
- 3) con il diretto contatto col povero.

Egli più che di soccorsi materiali spesso sente il bisogno di quelli spirituali, sente il bisogno di essere stimato e amato.

PREGHIERA:

Gesù modello di preghiera.

Nel Vangelo è scritto che Gesù pregò sempre, pregò a Nazareth, nel deserto, prima di compiere i grandi miracoli, nel cenacolo, nell'orto degli ulivi, sulla croce.

E agli apostoli, alla folla che lo seguiva desiderosa di ascoltare la sua parola, più volte rivolse un invito, un ammonimento: Pregate, parlate come figli al Padre.

Che cos'è la preghiera?

È un'elevazione dell'anima a Dio per adorarlo, ringraziarlo, chiedergli perdono delle offese e domandargli tutti quegli aiuti spirituali e materiali di cui abbiamo bisogno.

La preghiera è una manifestazione d'amore; quando si vuol bene a una persona si desidera stare con lei, comunicarle i nostri pensieri, i nostri crucci; e lontani la mente e il cuore volano a lei.

Chi ama il Signore desidera tutto questo, cioè prega: parla con Dio con lo stesso affetto e la stessa gioia di un figlio al Padre.

Quando dobbiamo pregare

Ogni giorno, specie al mattino e alla sera. Ogni volta che abbiamo bisogno della grazia speciale di Dio: “Domandate e vi sarà dato, picchiate e vi sarà aperto”. “Bisogna pregare sempre, senza cessare mai”.

E S. Alfonso “Chi prega si salva, chi non prega si dannà”

Sono convinta che voi tutte pregate tanto, però esaminiamo un momento: come preghiamo?

Come dobbiamo pregare?

- 1) con dignità: cioè con compostezza, raccoglimento
- 2) con attenzione
- 3) con devozione: dobbiamo parlare a Dio con cuore sincero, confidente, affettuoso.

S. Bernardo: Il Pellegrino

Varie forme di preghiera

- 1) Giaculatorie
- 2) Meditazione: non è altro che una conversazione amichevole in cui l'anima parla intimamente con Dio.
 - Parlare con Gesù e con Maria con quell'intimità che usereste con vostra madre.
 - Dite a Gesù tutto, quello che pensate, che desiderate e quello che vi fa soffrire.

CENACOLO

I^ Adunanza
16/2/1946

Eccoci qua, sole sole, in questo luogo tanto raccolto. Per fare?
Ho voluto farvi fare la novena alla Madonna, perché fosse proprio lei ad accompagnarvi qui e perché sempre vi assista.
Voi 6, con Gesù, formate un cenacolo. E con l'aiuto di Gesù, dovete diventare le vere apostole della nostra sezione aspiranti.

Sulla riva del lago, Simone e Andrea stanno gettando le reti. Passa Gesù e li chiama "Venite con me, vi farò pescatori d'uomini." Ed essi, lasciato tutto, lo seguirono.
Al banco sta seduto Levi, intento a contare denaro. Passa Gesù e gli dice: "seguimi" Matteo s'alza e lo segue abbandonando là tutto.

Anche voi siete state chiamate da Gesù. Prima di scegliervi ho pregato, vi ho studiato, e m'è sembrato proprio che Gesù è contento della scelta e sono certa che ognuna di voi, da quest'oggi risponderà subito a Gesù: "Grazie, Gesù, sono tua, tutta tua, anch'io voglio, come gli apostoli, lasciare qualcosa. Lascerò la mia comodità, il mio piacere, il mio tornaconto; farò ciò che tu mi dirai per bocca della mia delegata.

Cenacolo chiamasi il nostro gruppetto perché voi sapete che Gesù prima della sua passione e morte raccolse i suoi discepoli nel cenacolo e vi istituì la SS. Eucarestia.
Dopo la sua ascensione, nel giorno della Pentecoste, mentre gli apostoli con la Madonna stavano pregando ancora nel cenacolo, discese lo Spirito Santo su di essi. Più tardi ancora, sempre nel Cenacolo ove gli apostoli si trovavano a pregare, apparve Gesù.

Cenacolo: luogo di preghiera, luogo in cui ci dobbiamo formare per diventare delle apostole dei veri seguaci di Gesù.

Insieme, con l'aiuto di Gesù e della Mamma celeste, impareremo ad amare veramente Dio e amare i nostri fratelli, primi fra tutti le nostre compagne aspiranti.

Desidero che voi, diventiate il sale, il lievito della mia sezione aspiranti perché dove c'è un cenacolo che lavora, un Cenacolo santo, le Aspiranti saranno ottime.

È naturale però che per poter dare, è necessario avere: una fontana non può darci acqua se è asciutta. Così noi non potremo fare del bene alle nostre compagne se non abbiamo in noi la Grazia.

Ecco a che cosa dobbiamo mirare!

Essere ricche di grazia. E a chi la dobbiamo chiedere? A Gesù. Come? Con la preghiera.

Vi ho detto che nel cenacolo gli apostoli si riunivano per pregare e dalla preghiera attingevano tutte le forze per poter esplicare il loro apostolato in mezzo alle genti.

Preghiera: “Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”. Care cenacoline, è Gesù che oggi bussava alla porticina del cuore nostro. Apriamogli e diciamogli “Gesù ci sono, entra, rimani sempre con me: ho tanto bisogno che tu mi illumini, mi faccia diventare buona buona. Dammi la tua Grazia, infiammami del tuo Amore”.

Questa è la preghiera che tanto piace a Gesù: preghiera spontanea, semplice, dite tutto a Gesù. Egli sempre vi attende e vi ascolta.

Quindi facciamo da oggi un proposito: visita a Gesù Sacramentato ogni giorno; Preghiera del mattino e della sera dette bene.

Alla sera poi segniamo sull'agenda se abbiamo fatto la visita.

2^ Adunanza Cenacolo **23/2/1946**

Abbiamo detto la volta scorsa che per poter essere apostole, per poter dare, bisogna avere. Nessuno può dare ciò che non ha. Dobbiamo cioè essere ricche di grazia. E questa grazia la dobbiamo chiedere a Dio, prima di tutto con la preghiera. Vi ho detto cos'è la preghiera e la necessità di essa. Ora vediamo perché dobbiamo pregare Gesù che aumenti in noi la grazia.

Che cos'è la grazia? È quel dono soprannaturale che riceviamo nel S. Battesimo per cui noi da morti diventiamo vivi: diventiamo figli di Dio, eredi del Paradiso. In una parola la grazia è vita divina che Gesù in una bellissima parabola paragona alla linfa vitale che dalle radici, attraverso il tronco si diffonde per tutta la pianta e la tiene in vita.

“Io sono la vite, voi i tralci, voi i tralci” Gesù è il tronco, tutti i cristiani sono i tralci della medesima vite. La linfa attraverso le radici passa nel tronco, e dal tronco nei rami, è chiaro? È sempre la stessa linfa, non cambia passando nei rami; lo stesso è per la vite mistica: la vita divina è la stessa che è in Gesù e che per mezzo suo passa in noi, mediante cioè la Grazia noi siamo altrettanti Cristi.

Bambine, riflettete un momento questa grande verità che Gesù ci ha lasciato. Il cristiano in grazia è alter Christus. È un tabernacolo, un ostensorio, un tempio. “Se rimarrete in me, disse Gesù, il Padre ed io verremo a fare la nostra dimora in voi”. S. Paolo: Cristo è il capo noi le membra. Se veramente, bambine, avessimo sempre presente questa grande verità, nulla noi faremmo che possa dar dispiacere a Gesù che è in noi. E se in tutti coloro che ci circondano noi vedessimo sempre un altro Cristo, come sarebbe bella la vita: niente odio, invidia, rancore, ma amore, carità, gioia piena.

Ma purtroppo non sempre ci ricordiamo di ciò e il nostro corpo, la nostra miseria umana non ci permette di vivere come vorremmo. Ecco la necessità quindi di pregare Dio che mantenga e cresca in noi sempre più la grazia.

Che mantenga: quale disgrazia è per noi quando perdiamo questo grande dono. Cosa dice Gesù? “Come il tralcio non può dar frutto da sé se non resta congiunto con la vite, così neppure voi se non rimarrete in me”. Se qualcuno non rimarrà in me sarà gettato via come il tralcio che si dissecca, si raccoglie e si butta sul fuoco dove brucia”.

Preghiamo quindi che Dio ci tenga lontano da queste disgrazie. PIUTTOSTO MORIRE CHE PERDERE LA GRAZIA, CHE COMMITTERE UN PECCATO MORTALE.

Che cresca in noi la grazia. “Se rimarrete in me, domandate qualunque cosa vorrete, che vi sarà concessa” Domandate qualunque cosa: è proprio Gesù che ce lo dice, e quando noi chiediamo qualche cosa che spetta all’anima nostra Gesù non può negarcelo.

Oggi abbiamo capito l’importanza che ha per l’anima nostra la grazia; preghiamo Dio che aumenti in noi l’amore per Lui e diciamogli con tutto il cuore: “Gesù, tu mi hai chiamato a far parte del tuo cenacolo, fammi diventare buona, aumenta in me la grazia perché possa martirizzare sempre più, e possa farti amare da tante mie compagne”.

Dio, abbiamo detto ha infuso in noi col S. Battesimo la grazia santificante. Basta aver la grazia santificante per un bimbo battezzato che muoia prima dell’uso di ragione, si salva avendo la grazia santificante; ma per un adulto non è così. Un bambino quando nasce, ha bisogno del latte materno, nutrendosi egli cresce, si sviluppa, diventa sempre più un uomo. Lo stesso è per la vita soprannaturale: Il bambino, raggiunto l’uso di ragione, deve pensare alla propria anima ad aumentare in sé la grazia. Ecco perché è all’età di 7 anni che il bambino riceve la S. Cresima, l’Eucarestia: appunto perché un mezzo per aumentare in noi la grazia sono i Sacramenti.

Abbiamo cioè bisogno delle grazie attuali, doni non permanenti che Dio ci dà, (come per esempio illuminazione all’intelletto, una mozione alla volontà, una predica, un consiglio ecc.) e che noi dobbiamo chiedere incessantemente.

Bambine, insisto ancora per questa settimana: dite bene le vostre preghiere non stancatevi di pregare e pregate con fiducia che Dio vi esaudirà. Anzi questa settimana oltre alla visita, durante il giorno ricordatevi spesso di Gesù e telefonategli ogni momento con la recita di tante belle giaculatorie.

3^ adunanza Cenacolo
2/3/1946

Compreso bene che abbiamo in noi la grazia che ci divinizza, che la grazia è il tesoro più grande, il valore massimo dell’uomo, dobbiamo essere pronte a rinunciare a tutto, ma non alla grazia. Quindi proponiamo di “difendere ad ogni costo la vita divina della grazia da tutto ciò che le si oppone, fuori e dentro di noi”.

1) Fuori di noi. C’è il mondo, il demonio a cui dobbiamo rinunciare come abbiamo promesso nel S. Battesimo.

Ora siete ancora piccole ma è sempre bene che fin da ora sappiate quanto lusinghiero sia il mondo, perché al momento opportuno sappiate agire da Cristiane e da vere apostole. Quando il mondo vi offrirà i suoi giornali, i suoi libri, vi inviterà alle sue passeggiate tra le sue compagnie e vi griderà "Godi la vita!" Rispondigli che tu hai una Vita divina da godere che non puoi profanare abbassandola nel fango.

Guardatevi soprattutto dalla compagne poco buone, bambine che facciano discorsi sciocchi, leggeri, che fanno e dicono ciò che non farebbero e direbbero in presenza della loro mamma.

Ricordatevi che sempre e ovunque Dio vi vede.

2) Dentro di voi: La grazia è luce divina. Perché la luce penetri e renda lieta una casa è necessario che i vetri delle finestre siano puliti e trasparenti. Ebbene i sensi del corpo sono le finestre dell'anima; ma se l'impurità, il fango sporca i tuoi occhi, le tue orecchie, le tue mani, com'è possibile che la luce divina della grazia si diffonda nell'anima tua?

Ricordiamoci, care cenacoline, che noi siamo templi di Dio e lo Spirito Santo abita in noi. Se veramente siamo convinte di questa grande verità, a tutto siamo pronte pur di aver salva la Vita divina, la vita della grazia in noi.

Quindi teniamo a freno i nostri sensi perché sono i primi nemici dentro di noi che possono spegnere la fiamma della grazia.

Secondo terribile nemico in noi è l'orgoglio. Un vaso se non si vuota di tutto ciò che contiene non può essere riempito di prezioso liquore. Così chi non si vuota di sé, del sentimento falso di valere qualcosa, questi non accoglierà mai l'abbondanza della grazia.

Noi siamo nulla. Che cosa possediamo noi che non l'abbiamo ricevuto? Tutto è di Dio, Lui solo è il Grande, l'Altissimo.

Se vogliamo conservare la vita divina, se vogliamo accrescerla, esercitiamoci nell'umiltà.

Siamo umili: bambine:

- 1) con Dio: persuase che tutto il bene deriva da Lui, e stringiamoci a lui con la preghiera
- 2) con noi stessi: non desiderate d'essere apprezzate
 - non parlare di te e delle tue cose,
 - non lavorare per essere veduta dagli uomini
 - non offenderti per le osservazioni e rimproveri
 - e se altri hanno mormorato di te
- 3) col prossimo: persuase che in essi, come membri del corpo mistico, vive Cristo: amarlo, apprezzarlo e rispettarlo.

Conclusione :

Per difendere la Grazia divina che ho in me devo: combattere contro i nemici che sono fuori di me:

- 1) il mondo, le sue lusinghe
- 2) i nemici che sono dentro di me
 - a) i sensi
 - b) l'orgoglio.

“SIGNORE PIUTTOSTO MORIRE CHE PERDERE LA TUA GRAZIA”

4^ Adunanza

S. Francesco di Sales un giorno prometteva così al Signore: “lo farò di tutto cuore quello che io di tutto cuore non vorrei fare”.

Sembra un giochetto ed è invece eroismo. Ve lo propongo perciò.

Che cosa non si vorrebbe fare? Quello che fa soffrire. Si vorrebbe sempre star bene, fuggire il dolore, godere... mentre il cristiano deve seguire Cristo e con lui abbracciare la croce.

Gesù e noi siamo un sol corpo. Dobbiamo quindi compiere la sua Missione, cioè riparare. Quanti peccati, quanti oltraggi al Cuore di Gesù! Come riparò Gesù Cristo, nostro capo e modello? Con la penitenza, col dolore. Siate pronte al sacrificio.

Che cosa sono le piccole gocce d’acqua che il Sacerdote pone nel calice? Nulla, eppure divengono il sangue preziosissimo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Le nostre sofferenze, siano anche piccole, dinanzi a Dio hanno un valore infinito.

Per la salvezza delle anime non basta la preghiera, la parola, occorre unire qualcosa di nostro, qualche goccia del nostro sangue, un po’ di noi stesse. Gesù sia il nostro modello. Portare con gioia ogni giorno la croce che Gesù ci manda: con gioia non già come il Cireneo che per portare la croce di Gesù bestemmia durante tutto il tragitto.

Prendiamo l’esempio di S. Teresina del Bambin Gesù: quante rinunce in una giornata! Il Papa la proclamò la patrona delle Missioni, perché ella aveva vocazione missionaria, ma valse di più la sua rinuncia, la sua sofferenza quotidiana offerta con gioia e serenità, per la salvezza delle anime degli infedeli.

5^ Adunanza

L’Eucarestia, vita dell’anima.

6^ Adunanza

Gesù nelle mie compagne.

7^ Adunanza

Apostola tra le mie compagne

Settimana santa Gesù è morto per salvare le nostre anime; e noi che facciamo per le anime delle nostre compagne?

Vediamo oggi come possiamo fare del bene alle nostre compagne. L'altra volta abbiamo detto che dobbiamo vedere e servire Gesù nelle nostre compagne.

Che significa Apostolo? È parola che significa inviato cioè che ha avuto una missione. Nel caso nostro la missione altro non è che quella di aiutare i nostri sacerdoti, i nostri Vescovi, a conquistare a Gesù le anime dei nostri fratelli. Missione grande, bella, ma anche terribile.

Perché dunque apostole? Perché non potremo chiamarci figlie di Dio e desiderare il suo Regno, se poi non cercassimo di attuare in ogni anima; apostole perché i Sacerdoti sono tanto pochi e il bisogno è tanto grande.

Come Apostolo?

- 1) con la preghiera: Senza l'aiuto di Dio nulla si può fare, con Lui tutto è possibile.
- 2) con la parola: Una parola buona, affettuosa, può essere alle volte lo strumento nelle mani di Dio per la salvezza o per il richiamo di un'anima da Lui lontana
- 3) col sacrificio: Nulla si può fare al mondo senza la luce del sacrificio. Il sacrificio nostro, anche piccolo, anche minimo che accompagna la nostra azione, può divenire, se offerto a Dio, l'arma veramente invincibile dell'Apostolato. Pietà profonda, franchezza, generosità senza limiti e... grande allegria! Ecco l'apostolato vostro di Aspiranti capo.

Dove l'apostolato? C'è una risposta sola: Dappertutto. Perché dovunque vi sono anime da salvare, da imitare e da migliorare. Ma poi, volendo fissare un campo più preciso, è l'ambiente in cui il Signore ci ha chiamato a vivere:

Di regola in mezzo alle compagne, a quelle anime cioè che il Signore ha messo a noi vicine nella Scuola, nella nostra corte e via.

Quanto bisogno c'è oggi di raddrizzare le idee, non solo ai grandi, ma anche dalla bocca di piccole escono parolacce contro Dio, i Sacerdoti, la Chiesa. Sappiate difendere la vostra religione a qualunque costo! Siate le vere apostole e conquistatrici delle anime delle vostre compagne.

LA CARITA'

Regina di tutte le virtù perché, mentre con la fede noi ci orientiamo verso Dio, e con la speranza lo invociamo, con la Carità ci uniamo a Lui.

VIVERE LA CARITA' - LA CARITA' E' AMORE

Certamente voi tutte saprete che quest'anno il programma nostro, di tutta l'A.C. è imperniato sulla carità. Carità per le sezioni minori, carità e giustizia per le Socie. E credo che un programma migliore e più opportuno non poteva essere scelto. È terminata la guerra, frutto di odio. Odio a Dio, odio agli uomini.

La guerra è passata e quanti dolori ha portato nella famiglia! Ora all'odio noi dobbiamo contrapporre l'amore: amore a Dio, amore agli uomini. Solo la carità può lenire tali dolori e quest'anno ognuna di noi indistintamente deve cercare di far crescere e perfezionare in se stessa tali virtù. La carità è amore dice S. Giovanni. Vivere la carità significa vivere d'amore.

Gesù disse: “Vi ho amato... amatevi”.

Tutto è qui, tutto il vangelo, tutta la legge! (Gesù “Da questo vi conosceranno... S. Vangelo)

La carità: distintivo del Cristiano. La carità regina di tutte le virtù (S. Paolo)

Gesù ci ha amati, nonostante tutti i nostri demeriti, nonostante le nostre miserie, anzi, per le nostre miserie.

1. Ci ha amati con amore di preferenza. Ha lasciato il Padre Suo, il Cielo, gli angeli per venire tra noi. Ha disprezzato i tesori della terra, è nato nella nudità di una stalla
2. Ci ha amati più della sua vita perché ha dato la sua vita per noi (QUANDO SI E' DATO LA PROPRIA VITA SI E' DATO TUTTO)
3. Gesù ci ha amati più della sua stessa maestà! Pensate fino a quali oltraggi Gesù si è esposto per noi: Schiaffi, spine, sputi, veste da pazzo, la croce.
4. Gesù ci ha amati più della sua gloria, poiché ha velato totalmente questa gloria nel Sacramento d'Amore, l'Eucarestia, oggetto anch'essa tante volte di scherno.

Gesù ci ha amato e ci ama e noi? L'amiamo noi? Fino a che punto l'amiamo?

Quante volte Gesù ha chiamato, Gesù chiama, ma non ha che questa risposta: “Signore, aspetta un momento, ho tante cose da fare, il mio avvenire, i miei interessi, aspetta”... E Gesù aspetta alla porta, come un povero, un mendicante. Ci tende la mano, e questa mano divina, trafitta per noi, spesso deve rassegnarsi a ritirarla vuota.
Gesù vuole il nostro cuore.

S. Pietro diceva a nostro Signore: “Ho lasciato tutto per seguirti” aveva lasciato la famiglia, la barca le reti ma non aveva rinunciato a se stesso, non aveva dato se stesso.
Ora è il dono di noi stessi che Egli vuole: “Io non voglio che tu mi dia questo o quello: VOGLIO TE.”

ECCO COME DOBBIAMO AMARE DIO, noi che facciamo parte dell'A.C. e che siamo state chiamate da Dio all'Apostolato: vivere la carità, vivere d'Amore è darsi, abbandonarsi senza riserva e senza divisione, è dare il proprio amore, tutto l'amore a Dio. In che misura? S. Bernardo risponde “La vera misura dell'Amore di Dio è di amarlo senza misura”
Dio ci ama infinitamente quindi anche noi dobbiamo amarlo infinitamente.

“Maestro, che debbo fare per avere la vita eterna?” chiese un dottore della legge a Gesù. E Gesù rispose “Che cosa sta scritto nella legge?” “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, mente, con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso”. Hai detto bene, rispose Gesù, fa' questo e vivrai.

1. Amare Dio con tutto il cuore significa amare Dio internamente. Il mondo è largo in sorrisi, in lusinghe, in complimenti. Quanti cristiani tengono, rispetto a Dio i modi del mondo. Hanno di continuo sulle labbra il nome di Cristo, vanno in Chiesa, ma tutto questo non è che moda, che abitudine e opportunismo. Gesù contro questi falsi adoratori si scagliò dicendo: Non basta onorare Dio con le labbra, non basta gridare Signore Signore, ma

bisogna fare la volontà del Padre mio. Amare Dio con tutto il cuore significa quindi sottomettere la nostra volontà alla sua e volere tutto ciò che Egli vuole.

1. Amare Dio con tutta l'anima significa consacrargli tutte le potenze della nostra persona, e prima di tutto la mente, l'intelletto. Ama Dio con tutta la mente chi pensa spesso a Lui, anche in mezzo al lavoro. Ama Dio con tutta l'anima chi sa tenere a freno i sensi e obbliga il corpo a rispettare la legge del Signore.

1. Amare Dio con tutte le forze significa: rassegnarci a patire ogni sorta di mali piuttosto che separarci da Lui. E cioè

§ poco gli importa di essere giudicato, di essere trattato dal mondo con onore o con disprezzo.

§ preferisce Dio a tutte le altre amicizie e per amor suo si espone agli odii, alle derisioni.

§ è pronto a morire pur di non separarsi da Lui (es. i martiri).

Seguiamo anche noi l'esempio degli apostoli, dei martiri. Doniamoci tutte a Dio e, pegno del nostro amore per lui, impariamo a saper sempre, in ogni istante, offrir tutto, azioni, gioie, dolori, a Dio che tanto ci ha amato e ci ama. Questo è vivere la carità!!!

PERFEZIONARE IN NOI LA CARITA'

“La carità quando è nata si nutre, quando è nutrita si rafforza, quando si rafforza si fa perfetta (S. Agostino)

Una parabola che Gesù riferì al Regno dei cieli si può applicare anche all'Amore Divino. Gesù diceva: “A chi è simile il Regno dei cieli, a chi lo paragonerò? È simile ad un granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo orto. E crebbe, diventò una grande pianta e gli uccelli del cielo riparavano tra i suoi rami”. E di nuovo disse: “A che cosa paragonerò il Regno di Dio? È come il lievito che una donna prese e mescolò a tre misure di farina finché tutto lievittasse.

La carità è il granello di senapa che Dio seminò nei nostri cuori ed è il lievito, che Dio pose nella nostra anima quando fummo battezzati.

Come il granello di senape anche la carità deve in noi svilupparsi, crescere, perfezionarsi.

Dio ha acceso la fiamma, noi dobbiamo alimentarla perché divenga sempre più vasta.

Può aumentarsi il divino amore? Sì, il nostro amore può farsi sempre più grande e ardente. Noi viventi siamo in questa terra pellegrini, che tendiamo ad avvicinarsi a Dio. Tanto più camminiamo, tanto più ci avviciniamo. Ma non ci avviciniamo a Dio coi passi delle gambe. Questo avvicinamento avviene per mezzo della carità.

Dunque la nostra carità deve perfezionarsi cioè divenire perfetta.

Si può giungere in questa terra all'amore perfetto?

In sé non è possibile acquistarlo, ma per parte nostra possiamo amare perfettamente Dio quando lo amiamo con tutte le nostre forze, cioè con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima.

Ma come non si giunge in cima ad una scala se non salendo scalino per scalino, così non si giunge all'amore perfetto per parte nostra se non esercitando grado per grado l'amore di Dio.

In che modo? Qual è la fonte di tale amore?

Già lo sapete. Fonte della carità è la Grazia; e quanto più la grazia vive in noi, tanto maggiormente la carità nostra aumenta.

La grazia è per la carità come il fuoco è per il calore: quanto più il fuoco è acceso, tanto maggiore è il calore che da esso si effonde. Così il grado della carità dipende dalla quantità di grazia dell'anima, e la quantità di grazia dell'anima dipende dai Sacramenti e soprattutto dal sacramento dell'Eucarestia, il Sacramento dell'Amore per eccellenza.

L'Eucarestia unisce gli uomini a Dio; in questa unione l'anima riceve da lui il fuoco dell'amore.

Ecco, carissime socie, il segreto, la fonte vera della carità! Gesù Eucaristia.

Quando le nostre membra tremano per il freddo cosa facciamo? Le copriamo con panni pesanti perché si riparino per il freddo. Così quando sentiamo il cuore freddo per la mancanza d'amore Divino, e ci sentiamo per questo vuote e tristi, allora arricchiamo la nostra anima di maggior grazia.

E quando, anche dopo esserci ben coperte, abbiamo ancor freddo, che facciamo? Ci avviciniamo al fuoco.

Così oltre all'arricchire l'animo nostro di grazia, se vogliamo che tutto il nostro cuore palpiti per Dio solo, avviciniamoci al tabernacolo, prostriamoci ai piedi di Gesù Eucaristia e diciamogli che vogliamo amarlo. La nostra preghiera non sarà vana e, come quella dei santi la nostra anima sarà un incendio d'amore.

Perché i santi hanno compiuto opere così grandi e ardite di carità?

Basti ricordare la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" del Beato Cottolengo e le molteplici iniziative a favore della gioventù di S.G. Bosco. La carità li spingeva in modo irresistibile, perché la loro anima era in grazia.

Vogliamo essere delle vere apostole? Stiamo vicine sempre alla sorgente di grazia che è Gesù, riscaldiamoci al sole dell'Eucarestia.

"Chi mangia di questo pane vivrà in eterno" disse Gesù. Quale è questa vita che Gesù vuole darci nella Comunione? E' la vita divina. E la vita divina cos'è? È amore: "Dio è amore" ha scritto S. Giovanni.

Conclusione: Dobbiamo perfezionare in noi la carità verso Dio cioè aumentare sempre più in noi questa fiamma. In che modo? Stando vicine il più possibile alla fonte, che è la grazia, la quale aumenta in noi se nostro cibo quotidiano sarà la S. Eucarestia.

Siano le nostre comunioni ogni giorno più intime e più ferventi e sulle nostre labbra sia ogni momento la bella giaculatoria: "Dolce cuor del mio Gesù fa' ch'io t'ami sempre più".

LA CARITA' E' SACRIFICIO

"Se qualcuno vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua"

Amore e sacrificio sono così intimamente legati quanto il sole e la luce. Non si può amare senza soffrire e soffrire senza amare.

GUARDATE ALLE MAMME CHE VERAMENTE AMANO I LORO FIGLIOLI; QUANTI SACRIFICI FANNO. A TUTTO SONO PRONTE, ANCHE A DARE IL PROPRIO SANGUE

PERCHÉ I LORO BIMBI CRESCANO BUONI, SANI, ROBUSTI! E GESU' NON È FORSE MORTO IN CROCE PER NOI, PER AMORE, NOSTRO? È COL SANGUE DEL SACRIFICIO CHE SI AFFERMA E SI CONFERMA L'AMORE.

Quando Gesù nella S. Comunione, ci mostra il suo cuore ferito, come dirgli che lo amiamo se non si fanno sacrifici da unire ai suoi, da offrirgli per salvare le anime? E qual è la maniera migliore per praticare il sacrificio? La maniera migliore consiste nell'adorare la volontà di Dio tutti i giorni, in tutte le piccole cose che ci fanno soffrire, dire per tutto quello che ci succede: "Fiat: la tua volontà, Signore!". E ripeterlo cento volte al giorno! Non sono solo le grandi penitenze portare il cilicio, digiunare, vegliare, dormire sulle tavole, che fanno sante le anime ma il vero sacrificio è quello di accettare la croce che Dio ci manda. Con amore, con gioia e rassegnazione. Una malattia cronica, per esempio l'artrite acuta e deformante, impone all'ammalato una vita di penitenza molto più austera di quella di un trappista. Una madre o una sposa che porta nel cuore le sette spade dei dolori morali a cui aggiunge la croce di una salute debole o della miseria, in una famiglia numerosa, oh, questa donna è una martire, una santa, senz'altro cilicio se sa amare come può amare!

Un giorno S. Teresina del Bambin Gesù vuol mettersi in ritiro. Propone grandi penitenze: ma si ammala e va in fumo il suo bel piano di mortificazione. La febbre le toglie il potere di meditare. Se ne lamenta con nostro Signore che le risponde "Tu preparavi il tuo cilicio, te ne ho foggato uno io stesso, tu volevi darti la tua piccola disciplina, io ti darò, invece, la mia".

Vogliamo amare veramente Dio con tutte le nostre forze.

"AMIAMO LA CROCE" e ricordiamoci che non siamo sole, a portarla, ma c'è Gesù che ci aiuta e in Lui che ci conforta, come dice S. Paolo, tutto possiamo.

Concludendo.

Perfezioniamo in noi la Carità aumentando nell'anima nostra la grazia. E fonte, sia l'Eucarestia, il sacramento d'amore.

Perfezioniamo in noi la carità dicendo, al Padre nostro che è nei cieli, come Gesù, quando accettò il calice amaro della passione: "Padre, se questo calice non può allontanarsi senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà".

DIFFONDERE LA CARITA'

LA CARITA' E' GIOIA

Anno 1946-47

LIBRETTO NERO
(appunti per conferenze alla G.F.)

20 Ottobre 1946

Il Signore ha voluto accollarmi la responsabilità di occupare l'Ufficio di Presidente esercitato con tanto amore e spirito di sacrificio per ben 5 anni dalla nostra cara Rina Parmigiani. Io ho ubbidito e mi sento il dovere d'interpretare ora l'animo di voi tutte e di dirle un grazie sincero. A tutte le Delegate e Vice Delegate pure un ringraziamento per l'opera prestata ed un invito a continuare sempre più alacramente nel lavoro di Associazione.

Ed ora già che vi trovo tutte riunite desidererei illustrarvi brevemente che significa appartenere all'A.C. e quanto essa sia necessaria oggi.

Settantacinque anni fa il Conte Mario Fanni ideatore dell'A.C. lanciava ai Cristiani la parola d'ordine: "È necessario agire".

Se questa parola d'ordine era necessaria ai tempi di Mario Fanni lo è ancor più oggi. Mentre da parecchi mesi si cerca di stipulare una pace, quanto odio c'è ancora nei cuori! Anche quelli che si dicono Cristiani, come sono lontani dal vivere il loro cristianesimo. Cristo ha portato al mondo la grazia e il mondo vive ancora nel peccato. "È necessario agire", l'ha ripetuto più volte in questi tempi il nostro Papa. Cristo, perché abbia a trionfare il suo Regno ha bisogno di collaboratori. Ecco l'A.C. a fianco del Sacerdote: dobbiamo lottare per l'avvento di questo Regno.

Dall'alto della Croce Gesù lanciò ai suoi apostoli un grido: "Sitio" ho sete di anime. Questo grido Gesù lo rivolge quest'oggi a noi che vogliamo essere sue apostole.

Ho sete della tua anima, desidero che sia tutta per me: non dividerla tra me e le tue compagne.

"Ho sete" di quella giovane che lavora accanto a te nello stabilimento e mi offende coi suoi discorsacci e con la sua condotta immorale. Dille una buona parola; il resto lo farò io.

"Ho sete (anche) della tua famiglia, dove forse ancora non regno sovrano, dove c'è tuo papà, tuo fratello, che non mi vogliono bene e mi bestemmiano.

Ascoltiamo l'invito accorato che Gesù ci rivolge all'inizio di questo nuovo anno sociale 1946/47. Si parla tanto di ricostruzione, ma più che ricostruire case bisogna portare Gesù alle anime.

Gesù per far questo vuol servirsi anche di noi grandi e piccole. Vediamola così l'A.C.: non come un'organizzazione per la raccolta di offerte, non come qualcosa di morto o di invecchiato a cui ci si iscrive perché: "mi sono sempre iscritta... era iscritta anche mia sorella..." No, l'A.C. è vita. Chi vi aderisce non deve rimanere inattiva ma deve parteciparvi con tutta la sua volontà e le sue forze.

Da voi Piccolissime il Signore vuole piccoli fioretti; da voi Beniamine, preghiere e fioretti più grandi; da voi Aspiranti qualcosa di più: il Buon Esempio. Ricordatevi Aspiranti che la buona parola vola, ma l'esempio trascina. Dovete essere le prime in tutto: nella vita spirituale, nei vostri doveri a casa, a scuola, nell'oratorio. Da voi Giovanissime, da noi Socie che siamo le colonne della G.F. dobbiamo sentire tutta la grandezza di essere state chiamate da Gesù sue collaboratrici. Non basta pensare a voi stesse. Noi dell'A.C. dobbiamo pensare alle anime che ci circondano. Coloro che dicono "Ognuno pensi alla sua anima" sono da mettersi nella compagnia sciagurata di Caino: "Che c'entro io con mio fratello, ne sono io forse il custode?" No, noi siamo cristiani, tutti redenti dal sangue di un Dio e formiamo un corpo solo di cui Cristo è il capo.

Dobbiamo quindi anzitutto pregare per le anime dei nostri fratelli e poi agire col buon esempio e la buona parola. Non abbiamo paura di rispondere a certe linguacce che lanciano bestemmie e

ingiurie contro la nostra religione, il Papa e i Sacerdoti. E soprattutto se vogliamo che il nostro apostolato sia fecondo uniamo alla preghiera l'azione, il sacrificio.

Gesù per la salvezza nostra si è sacrificato sulla Croce, ha donato tutto se stesso. Siamo anche noi generose. Quando Gesù bussa alla porta del mio cuore per chiederci un sacrificio, apriamogli sempre ed accogliamo con gioia. "Servite Domino in laetitia" ci insegna la S. Scrittura. E che cos'è che aiuta la letizia? La comprensione reciproca e l'affezione vicendevole. Vogliamoci dunque bene. E siccome per volerci bene dobbiamo conoscerci non manchiamo mai alle adunanze ed alle iniziative della nostra associazione. Qualche volta ci costerà sacrificio, ma sapete bene che ciò che non costa non vale. Quindi d'accordo, siate fedeli.

Ora in Chiesa dinanzi al S.S. Sacramento, fate la promessa di voler essere veramente le sue apostole e pronte a fare tutto ciò che Egli ci chiederà per mezzo del Rev. Sig. Prevosto nostro assistente, di Madre Marianna e di questa vostra tapina che vi desidera sante e che tanto vi vuol bene.

Lunedì 21 ottobre 1946

Sono contenta di vedervi abbastanza numerose nonostante il cambio di guardia. Ciò vuol dire che siete gente di carattere. Ieri vi dicevo che appartenere all'A.C. è una grazia particolare che Gesù ci ha fatto. Egli ci ha voluti sue collaboratrici. Pensate che onore, che predilezione; quante giovani ci sono in Magenta che non sentono nemmeno il bisogno di Dio ed invece noi non solo amiamo il Signore, ma desideriamo che Egli sia amato e trionfi in tante anime. Siamo sue Apostole. Apostolo significa "inviato". Siamo stati inviati mandate da Dio in mezzo alle nostre compagne dello Stabilimento, dell'ufficio, di scuola, per fare? Per portare Cristo.

Gesù si dirige verso il lago di Tiberiade e giunto sulla riva, trova Simone ed Andrea che stavano a pescare e dice loro: Venite e vi farò pescatori di uomini. E quelli lasciano tutto e seguono Gesù. Vede Levi che stava al banco a riscuotere. Lo chiama "Vieni e seguimi" e Levi lascia tutto e segue Gesù. Gli apostoli per seguire Gesù hanno lasciato tutto: casa, famiglia, lavoro, barca e reti che costituivano la loro ricchezza. E noi? Imitiamoli e raccogliamoci un momento ed esaminiamo ciò che è in noi che non ci permette di essere come Gesù desidera, sue Apostole.

Forse non preghiamo abbastanza per le anime dei nostri fratelli. Forse è il rispetto umano, la vergogna che ci trattiene di compiere il bene. Forse la freddezza, la pigrizia nell'aderire alle ispirazioni che Dio ci manda per mezzo dei nostri superiori, alle iniziative che ci vengono presentate. Forse mancanza di spirito di sacrificio.

Quindi il pensiero di questa settimana: "Sono stata chiamata da Gesù ad essere sua apostola cioè sua collaboratrice".

Come ho corrisposto e come corrisponderò in avvenire al suo invito?